

# Bioetica, i dem trovano una posizione. Prevalente

Probabilmente però la linea non sarà sancita da un voto dei gruppi

FABRIZIA  
BAGOZZI

Alla fine sul testamento biologico il Pd non arriva alla quadratura del cerchio – l'unità – ma trova una posizione prevalente in cui si possono riconoscere non tutti, ma molto più della maggioranza del partito.

È questo il dato politico che emerge dalla conclusione del seminario dei gruppi dem di camera e senato che si è svolto ieri a San Macuto. Il partito ha tentato la sintesi e nel farlo ha messo in campo un lavoro politico per avvicinare quelli che nel dibattito Bersani ha definito «due umanesimi». Che sul tema sono arrivati a un importante livello di convergenza sancito dal testo proposto da Marina Sereni e, per usare le parole di un cattolico come Pierluigi Castagnetti, «a un punto massimo di mediazione politica» su un tema che divide, e tanto, non solo i democratici ma anche il Pdl.

Anche se su idratazione e nutrizione artificiale, il punto più controverso, rimangono margini di disaccordo che riguardano non solo gli ex teodem, Paola Binetti in testa, ma anche Andrea Sarubbi, Marco Calgaro, Emanuela Baio e alla fine una parte della galassia cattolica del Pd. E lo stesso Castagnetti riconosce che «più di così non si poteva fare», spiega che sul punto (il testo dice che alimentazione e idratazione sono un atto medico ma non terapie e vanno garantite sempre a meno che non sia esplicitamente detto il contrario nella dichiarazione anticipata di trattamento) anche lui ravvisa dei «limiti». In particolare per quanto riguarda «il riconoscimento del diritto soggettivo di una persona a scegliere», anche se la formulazione Sereni «riconosce che le due cose non configurano accanimento

terapeutico», un segno del lavoro di avvicinamento che è stato fatto. Dalla parte opposta i radicali che, partendo dalla massima libertà di scelta, avevano trovato un punto di mediazione nel ddl Marino e che hanno annunciato emendamenti sul punto controverso. Ieri hanno chiesto a gran voce che il seminario si chiudesse con un voto di linea (e così non

do condivisa anche da Castagnetti: «Su questi temi un partito non dovrebbe essere costretto a votare a maggioranza, ma adotta una posizione prevalente rispettando la dignità delle altre posizioni». Se ci sarà un voto nei gruppi, o per lo meno in quello del senato – che martedì si appresta ad affrontare in commissione la discussione sul testamento biologico e

dove la posizione prevalente dovrebbe tramutarsi in un pacchetto di emendamenti – si saprà presto.

Il vicesegretario del Pd Dario Franceschini ha lasciato capire

che si può anche non votare: «Il momento dei voti verrà nel corso del dibattito parlamentare». Ed è più che probabile che finisca in questo modo. Anche se Ignazio Marino avrebbe preferito (e preferirebbe) votare. E così anche Barbara Pollastrini e l'ala «laica» dei democratici. Spiega comunque Paola Concia: «La gente si aspetta da noi una posizione prevalente e noi ci siamo arrivati. Se c'è un dissenso contenuto, è accettabile. Hillary Clinton era per il matrimonio gay, Obama no, ma il partito democratico americano non è saltato per questo». E il cattolico Bosone, membro del comitato ristretto: «Siamo riusciti a trovare una mediazione. Resta, comunque, la libertà di voto per i singoli che potranno decidere in coscienza». Marina Sereni mette in guardia: «Il Pd sarà utile se contribuirà a una legge umana, non se ognuno continua ad agitare la sua bandiera».

*Sul testo in quindici punti converge molto più della maggioranza. Il Pd ora è pronto a lavorare a «una legge umana»*

è andata – anche perché la sede era impropria – una decisione che hanno definito «pilatessa») o, in alternativa, che i gruppi di camera e senato votassero separatamente.

Posizione quest'ultima radicalmente diversa rispetto a quella di Rosy Bindi («il Pd ha sperimentato un modo corretto di procedere su un terreno difficile») che invece ha chiesto di non votare neppure nei gruppi parlamentari, per «uscire dalla logica della conta interna» su materie come queste e dall'idea della contrapposizione fra chi è meno laico e chi lo è di

*Ex teodem e alcuni popolari non d'accordo su nutrizione e idratazione. Castagnetti: «Il massimo di mediazione possibile»*

più fra i democratici: «Il rispetto del pluralismo non impedisce l'assunzione di responsabilità e non può essere vissuto come lesa maestà». Un'opzione di meto-

do condiviso anche da Castagnetti: «Su questi temi un partito non dovrebbe essere costretto a votare a maggioranza, ma adotta una posizione prevalente rispettando la dignità delle altre posizioni».